

Mario García Torres

(Monclova, Messico, 1975)

Quando Alighiero Boetti si reca per la prima volta in Afghanistan nel 1971 per dare inizio alla produzione delle *Mappe* ricamate a mano, Mario García Torres non è ancora nato. Solo molti anni più tardi scoprirà la particolare fascinazione dell'artista torinese per quel paese lontano e la sua avventura da gestore di un albergo, il leggendario One Hotel di Kabul. L'eredità boettiana viene esplorata in un ampio corpo di lavori realizzati nel corso di otto anni, tra il 2004 e il 2012. Si tratta di fotografie, video, sculture, lavori postali e a parete che, come sempre nella produzione di García Torres, stanno in bilico tra la verità della ricerca documentale e l'ironia della finzione artistica. Se *Tiro di grazia con taglio di capelli alla Alighiero Boetti (Como)*, 2004 innesca il gioco di sdoppiamento d'identità grazie all'individuazione di una simile acconciatura portata dai due uomini a distanza di tempo, *Today (News from Kabul)*, 2006 rafforza il loro legame attraverso il reenactment di un'azione del 1970 in cui Boetti scriveva specularmente sul muro con entrambe le mani.

Tuttavia l'omaggio più grande è affidato alle opere che ripercorrono proprio l'attività del One Hotel. García Torres ha creato per esempio una fittizia corrispondenza con Boetti per renderlo partecipe del desiderio di realizzare un film sull'albergo e ha retrodatato i suoi fax all'autunno del 2001, nelle settimane successive all'11 settembre e ben sette anni dopo la morte dell'artista (*Share-e-Nau Wanderings. A Film Treatment*, 2006). Oppure, privato della possibilità di recarsi in Afghanistan nelle fasi più acute del conflitto, si è limitato a condurre la sua ricerca a distanza raccogliendo le notizie dal web, le fotografie di Kabul negli anni settanta e i racconti di chi ha conosciuto e lavorato con Boetti (*¿Alguna vez has visto la nieve caer?*, 2010). Finalmente nel 2012 l'occasione di visitare il luogo in cui sorgeva l'albergo gli è stata offerta dalla Documenta di Kassel, che in quell'edizione si svolgeva anche a Kabul e in altre città del mondo. A più di trent'anni di distanza García Torres è riuscito a vestire i panni di gestore del One Hotel, portando così a compimento l'immedesimazione con il suo doppio. Il documentario *TEA 1391 (Afghanistan/Mexico)*, 2012 è la testimonianza del viaggio che ha intrapreso per ripristinare l'antica funzione sociale dell'albergo attraverso la convivialità del rito del tè che unisce tempi, paesi e persone lontane.

Boetti non è l'unico a essere passato sotto la lente indagatoria di García Torres, il quale appartiene a quella generazione di nati negli anni settanta che ha raccolto l'eredità dell'arte concettuale e l'ha rivisitata con un approccio più morbido e spensieratamente appropriazionista. Il suo particolare interesse per le storie meno note dell'arte lo ha condotto fino al recupero di episodi legati a figure come Michael Asher, Daniel Buren, John Baldessari, Martin Kippenberger e molti altri.

RA